

sognava di un'arma nelle negoziazioni con l'estero.

Non escludo che queste affermazioni avessero soprattutto lo scopo di premere sulla rappresentanza degli agricoltori ferma più che mai nella sua pregiudiziale antisiderurgica, nonostante l'offerta di una protezione che gli agricoltori non avevano richiesto.

Ad ogni modo, mentre prendo atto della prossima presentazione del progetto sulle tariffe doganali, sono lieto di constatare che la fermezza degli agricoltori e l'agitazione da essi sollevata nella stampa e nel Paese, abbiano avuto per risultato di persuadere il Governo che la via del decreto Reale non era la più opportuna e che nessun privato interesse, per quanto imponente, era tale da sottrarre al Parlamento la cognizione di una materia la quale, per la sua importanza, investe l'avvenire di tutta quanta l'economia nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Maury ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAURY. Mi limito a prendere atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato le quali confermano nel modo più preciso le dichiarazioni già precedentemente fatte dal capo del Governo, con la speranza che nella nostra vita pubblica, trattandosi di tariffe doganali, non si parli mai più di decreti reali, e si svolga questa doverosa discussione innanzi ai poteri costituiti dello Stato. Imperocchè le tariffe doganali investono gli interessi superiori dei consumatori, agricoltori e industriali di ogni genere e qualità di cittadini, ed è il Parlamento che deve risolvere questi problemi.

Le tariffe doganali in un paese bene ordinato sono infatti la bussola del lavoro, a seconda delle direttive che i poteri costituiti dello Stato prendono, in quanto tutto il popolo, tutta la nazione rivolge a seconda di esse la sua forza di lavoro ed il commercio; e lasciandola a soggezione di una volontà estranea a tutti i poteri costituiti si può fare involontariamente il danno della nazione credendo di fare il bene di alcune classi particolari che sanno meglio della comunità difendere i propri interessi.

Prendo atto dunque delle dichiarazioni del Governo e confido di collaborare al più presto con i miei colleghi alla soluzione di questo grave problema.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Aragona ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ARAGONA. Era norma costante, o quasi, che quando si trattava di dazi doganali l'argomento era demandato, quasi sempre, ad una Commissione che aveva un carattere segreto o semisegreto. A questo cattivo sistema sembrava si volesse aggiungere anche quello dei decreti luogotenenziali, escludendo quindi la possibilità per la Rappresentanza della Nazione di discutere un argomento che è indubbiamente tra i più vitali per il nostro paese, anche perchè l'indirizzo doganale investe il problema gravissimo, specialmente in questo momento, del caro-viveri, che interessa in modo particolare le classi lavoratrici che maggiormente ne soffrono.

Non sono troppo superbo per azzardarmi a dire che la mia interrogazione sia stata quella che ha fatto comprendere l'opportunità di non adoperare il sistema dei decreti Reali, ma indubbiamente la presentazione delle varie interrogazioni ha fatto sì che il Governo abbia capito che bisognava abbandonare questo sistema, ed abbia sentito l'obbligo di portare questi problemi davanti al Parlamento.

Ne prendo atto con piacere, e mi auguro che effettivamente queste tariffe siano presentate sollecitamente alla discussione del Parlamento, ed il mio gruppo, per il quale parlo, si riserva di dire allora qual'è il proprio pensiero in materia di tariffe doganali.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Marino e Pecoraro non sono presenti.

S'intende che abbiano rinunciato alle loro interrogazioni.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò, al ministro dell'interno, « per sapere se gli risulti che il prefetto di Messina abbia fatto eseguire inchiesta contro l'Amministrazione comunale di Fiumedinisi dall'ex-segretario comunale non lodevolmente licenziato, e abbia poi nominato commissario prefettizio con le funzioni di ufficiale del Governo una persona del luogo non nuova alla pubblica sicurezza, cui non è favorevolmente nota ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Colonna di Cesarò riporta alla Camera una questione concernente Fiumedinisi, un comune del suo collegio, domandando se sia vero che il prefetto di Messina abbia fatto eseguire un'inchiesta contro quell'Amministrazione co-